Il Sindaco
Nicola Pini

Città di Locarno
Piazza Grande 18
CH-6600 Locarno

Città
di Locarno

Data: Sabato 4 ottobre 2025

Celebrazioni per il centenario del Patto di Locarno (1925-2025): discorso del sindaco Nicola Pini

Signor Segretario Generale del Consiglio di Europa, Alain Berset,
Signor Cancelliere della Confederazione, Viktor Rossi,
Signor Presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi,
Eccellenze, Autorità comunali, cantonali e federali, Signore e Signori,

è per me un grande onore accogliervi alla giornata ufficiale del centenario del Patto di Locarno; giornata che si inserisce in una serie di iniziative pensate **non solo per ricordare, ma soprattutto per coinvolgere, riflettere e agire**, **perché la storia non è una conoscenza fine a se stessa, ma uno strumento per capire il presente e impostare il futuro.**

Proprio per questo la Città di Locarno ha voluto coinvolgere il territorio e articolare la commemorazione su più fronti: convegni, conferenze, esposizioni, pubblicazioni, concerti e teatri. Per caratterizzare Locarno come Città della Pace, ma anche per stimolare la curiosità sul tema, abbiamo voluto intervenire anche a livello urbanistico con murales, bandiere, totem informativi, illuminazioni e perfino un treno storico sui vecchi binari di Piazza Grande.
Per andare oltre il centenario è stato istituito il *Premio Locarno Città della pace*, consegnato a cadenza biennale, iniziando dal regista iraniano Mohammad Rasoulof, anche a sottolineare il ruolo del cinema come strumento di comprensione, empatia, dialogo e quindi pace.

E poi naturalmente le occasioni di incontro e confronto: oltre alla giornata odierna, sarà ad esempio un piacere ospitare un evento di *Foraus*, con dei giovani che si troveranno a Locarno a discutere di politica internazionale.
Come è stato un piacere, nell'ambito della giornata della diplomazia del Festival del Film e cento anni dopo Austen Chamberlain, ospitare nuovamente il Segretario di Stato per gli affari esteri del Regno Unito nella persona di David Lammy (che nel frattempo è diventato vice primo ministro, perché Locarno porta bene).
È stato un piacere anche ospitare il primo incontro del Governo della Repubblica e Cantone Ticino con le Sindache e Sindaci dei 100 Comuni ticinesi; incontro nel quale abbiamo firmato una dichiarazione d'intenti per rafforzare il dialogo interistituzionale tra Cantone e Comuni, in una sorta di nuovo Patto di Locarno ticinese di cui abbiamo fortemente bisogno. Colgo l'occasione per informare il Consiglio di Stato che l'albero donatoci in quell'occasione – simbolo di un impegno che cresce nel tempo – lo abbiamo piantato nel giardino della scuola dell'infanzia dei Saleggi, perché è nei bambini e nelle bambine che intravediamo la speranza; ed è per questo che nell'ambito del centenario sono previsti anche laboratori a loro dedicati e proposte didattiche per le scuole.

Certo memoria e divulgazione storica; certo consapevolezza identitaria; ma anche e soprattutto educazione alla pace, impegno civile e voglia di futuro, un futuro migliore. **Locarno è stata Città della Pace, Locarno vuole ancora essere Città della Pace, e non perché è bello, ma perché – purtroppo – ce n'è ancora bisogno.**

Come comunità, Locarno ha più volte riaffermato il proprio impegno sia a essere luogo di incontro e dialogo, sia a promuovere i valori di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani, valori che da sempre sono parte integrante della nostra identità democratica e sociale. In pieno ***esprit de Locarno***, un'espressione coniata a seguito della Conferenza di pace e che significa voglia di libertà, dialogo, confronto, apertura, dignità umana e impegno civile; significa risolvere i contrasti attraverso il diritto internazionale e l'arbitrato (e non attraverso la forza); significa superare la divisione fra vincitori e vinti per elaborare un discorso – anche europeo – comune.

Uno spirito di cui abbiamo ancora bisogno, e che vogliamo rinnovare e alimentare, con la consapevolezza che **anche noi possiamo fare la nostra parte**. Essere cittadini attivi e consapevoli. Dare del nostro meglio, nel nostro Paese, in Ucraina, a Gaza, nel Sud Sudan, in tutto il mondo. Per essere buoni antenati per chi verrà dopo di noi; per raccogliere il testimone di chi cento anni fa ha fatto la differenza non solo qui, ma nel mondo.

E a chi obietta che la pace di Locarno durò poi solo 10 anni, rispondo che penso che tutti noi firmeremmo subito un nuovo Patto per avere, da oggi, 10 anni di pace. E lo faremmo non per ricevere il premio Nobel per la pace come successe ai tre principali protagonisti del Patto di Locarno (Austen Chamberlain, Aristide Briand e Gustav Stresemann), ma per puro e sano buon senso.

E fra i tanti protagonisti di allora, mi si conceda di ricordare l'allora Sindaco di Locarno **Giovan Battista Rusca**, grande promotore dei valori dell'illuminismo di libertà, uguaglianza, solidarietà e tolleranza. Sindaco per oltre quarant'anni (1920-1961), fu anche un incisivo parlamentare cantonale e federale, guadagnandosi il titolo di *Monsieur la Liberté* anche per la sua profonda avversione ai regimi fascisti, che lo spinse a prodigarsi in favore dei perseguitati politici e per la pluralità delle opinioni. Un Sindaco che seppe creare le basi e cogliere le opportunità per permettere a Locarno di fare qualcosa di grande per l'umanità, organizzando in pochi giorni – solo una decina! – la Conferenza di Pace. Un grande Sindaco, un Sindaco di cui andare fieri.

Ma torniamo ad oggi. Fino a poco tempo fa avevamo la fortuna di vivere una delle epoche più pacifiche della storia moderna, ma l'aria è cambiata: se nel 2005 si contava il minor numero di morti in conflitti armati dalla Seconda guerra mondiale, nel 2024 ci sono 61 conflitti con il coinvolgimento di Stati, il numero più alto dalla stessa Seconda guerra mondiale.

Diritto internazionale e istituzioni multilaterali sono in un momento di grande difficoltà.

Dopo una breve parentesi, sembrerebbe essere tornata quell'assenza di regole che per millenni è stata la norma nella storia degli affari internazionali. Il diritto internazionale si è sempre basato sulla buona fede degli stati, e ora questa fiducia sembrerebbe sbriciolarsi. Certo, si tratta di una tendenza ciclica, ma innegabilmente ci troviamo in una fase discendente. **Una fase dove il dialogo sembra soccombere alla forza, la dignità umana alla violenza; la *raison de Terre* sembra soccombere alla *raison d'état*, le esigenze globali agli imperativi campanilistici.**

È quindi in questo contesto che ciò che è stato fatto a Locarno cento anni fa assume ancora più rilevanza e attualità. Perché per risolvere i conflitti si mettevano al centro il dialogo e il diritto, perché il Patto entrò in vigore nel 1926 con l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, inaugurando un periodo di collaborazione e fiducia tra gli Stati e nella cooperazione internazionale.

In qualità di sindaco di Locarno non posso che sperare e augurarmi che questi principi, e questo spirito, tornino con forza. **Certo, non è tutto perfetto, bisogna aggiornare modalità e strutture alle nuove sfide e alle nuove complessità, magari anche riflettere su un maggiore coinvolgimento della cittadinanza, ma come detto dall'ex Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld, le istituzioni multilaterali non erano state create "*per portarci in paradiso, ma per salvarci dall'inferno*".**

Anche per questo è un grande onore avere tra noi il Segretario generale del Consiglio d'Europa, **Alain Berset**. Con lui abbiamo in sala non solo un amico di Locarno e un illustre interprete del suo spirito, ma anche la principale organizzazione internazionale del nostro continente in materia di protezione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. Un'organizzazione, e dei principi, a cui Locarno tiene e crede molto: per questo ogni 5 maggio dal balcone di Palazzo Marcacci, sede del Municipio cittadino, sventola la bandiera del Consiglio d'Europa.

Per alcuni solo una grande crisi potrà obbligare l'umanità a unirsi, a rilanciare le istituzioni globali e a impegnarsi di nuovo sul terreno del diritto internazionale: speriamo che questa volta non sia così. O, mi chiedo e vi chiedo pensando alle crisi umanitarie e climatiche in atto, siamo già lì?
Che siano ad ogni modo i valori a smuoverci, e a smuovere. Quei valori che qui condividiamo, e che dobbiamo avere la forza di portare avanti insieme. **Perché il pianeta è di più di una somma di paesi.** Perché uniti si va più lontano. Perché prima o poi il nostro orticello non basterà più, né a proteggerci, né a farci vivere bene.

Caro Segretario generale del Consiglio d'Europa, care e cari diplomatici di tutta Europa, care autorità, voi siete attori importanti e portando avanti questi valori avrete sempre il sostegno di Locarno e del suo spirito. **Perché voi potete essere fari di dialogo, di confronto, di dignità umana, di pace**.

Noi crediamo molto in voi, e nel nostro piccolo – e penso di parlare a nome delle colleghe e dei colleghi di Municipio, delle Consigliere e dei Consiglieri comunali della Città, delle Sindache e dei Sindaci presenti, della cittadinanza locarnese tutta – anche noi cercheremo di fare la nostra parte.

Come? Beh, riflettiamoci insieme, oggi, ma anche in futuro.

Perché a Locarno ci sarà sempre posto per voi, per la riflessione, per il dialogo e speriamo anche per la pace.

Nicola Pini
Sindaco di Locarno